

GASPARE POLIZZI

gasppo@tin.it

**G**li amici dell'Università di Padova, insieme all'associazione «Filosofia di Vita», gli hanno dedicato il 10 settembre una serata filosofica a Montegrotto Terme, per festeggiare i settant'anni della sua *Passione del pensare*, come recita il titolo del libro scritto in suo onore (edito da Mimesis). In dialogo con Umberto Curi, figura notevole della filosofia italiana, storico, teoreta, lettore attentissimo di classici letterari e filosofici, e di film, si sono posti allievi, colleghi e studiosi di tutto rilievo, come Giulio Giorello, Giovanni Mari, Giacomo Marramao, Salvatore Natoli, Elena Pulcini (sul *Polemos*); Adriana Cavareto, Antonio Da Re, Carlo Sini (per il *Mythos*); Remo Bodei e Sergio Givone (sullo *Xenos*); Maurizio Ferraris e Francesca Rigotti (sul *Thauma*). E Massimo Cacciari gli ha testimoniato la sua *philia* con una poesia, quasi un unicum nella sua produzione, della quale riportiamo gli ultimi quattro versi «Che ciò sia nostro merito o destino, / è vano domandare – solo conta / avere iscritto su ogni fallimento: / qui siamo giunti, bene navigammo». Abbiamo chiesto a Curi di fare il punto sulla sua ricerca.

**«Polemos» ed «endiadi», due termini (greci) che ha assunto a titoli di due tra i suoi libri più importanti, e che toccano una costante «dialettica» del suo pensare.**

«Con *Endiadi*, pubblicato originariamente nel 1995, è cominciata una fase nuova della mia ricerca. L'analisi si è concentrata su alcune «figure» – desunte dal repertorio mitologico antico e da alcuni testi della drammaturgia classica – capaci di esprimere un connotato fondamentale e ineliminabile, vale a dire l'intrinseca ambivalenza di tutto ciò che attiene alla condizione umana. In questa prospettiva, Narciso e Edipo, Prometeo e Orfeo (solo per citare alcuni *exempla*) si propongono non soltanto come personaggi letterari, ma come paradigmi dell'incancellabile presenza del due-in-uno. *Polemos* sviluppa questo assunto, ritrovando il conflitto come elemento costitutivo, dal punto di vista storico-empirico, e in senso ontologico. Ripercorrendo alcuni momenti nodali della tradizione culturale dell'Occidente, fra Eraclito e Heidegger, in quel libro ho cercato di far emergere la strutturalità del rapporto polemico con l'altro, come dato irriducibile a qualsiasi ipotetica mediazione «dialettica».

**Nella serata a Montegrotto Terme**

L'intervista

## «AMO I MITI GRECI, RACCONTANO L'UOMO E IL SUO DOPPIO»

**Il filosofo Umberto Curi** ha concentrato la sua ricerca sulle figure che rappresentano tutto ciò che attiene alla condizione umana. Ma i suoi saggi esplorano anche il «mythos» nel cinema. E rilegge Marx come un «classico»



Un disegno di Jacques Desprès (da «Il libro dei grandi contrasti filosofici» di Oscar Brenifier, Isbn Edizioni)

**Cacciari ha ricordato, tra le radici della sua filosofia, la riflessione sulla scienza, oggi. Come guarda a queste ricerche, ormai dell'altro secolo?**

«In generale l'approccio filosofico alla scienza si esprime abitualmente in due forme, per me entrambe insoddisfacenti. Da un lato, vi sono quei filo-

sofi che credono di poter «spiegare» allo scienziato cosa deve fare nel suo lavoro concreto (anche il troppo osannato Popper rientra in questa categoria). Dall'altro, vi sono coloro che tendono a cancellare la peculiarità dell'interrogazione filosofica, mediante lo sforzo di assimilazione del-

la filosofia alle scienze. Senza alcuna pretesa eccessiva, con i miei contributi di carattere «epistemologico», ho cercato di andare al di là di questa impostazione, con risultati non banali». **Al cinema, forma moderna del mythos, ha dedicato quattro libri. Ci sono film «filosofici»? E la filosofia può divenire**